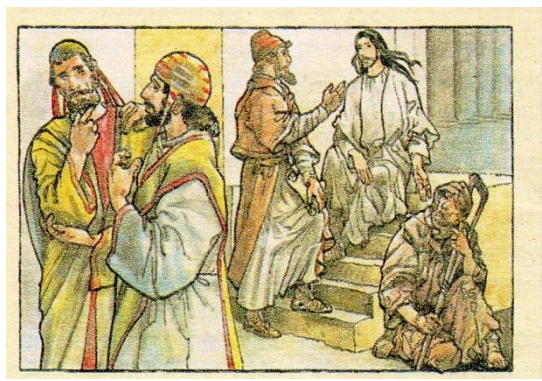


Il più grande comandamento (Marco 12, 28^b-34)



“Amerai il Signore tuo Dio ... Amerai il tuo prossimo come te stesso”

(Mc 12, 28b-34)

Testo

Amerai il Signore tuo Dio. Amerai il tuo prossimo – In quel tempo, ²⁸ si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: “Qual è il primo di tutti i comandamenti?”. ²⁹ Gesù rispose: “ Il primo è: *Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore;* ³⁰ *amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza.* ³¹ Il secondo è questo: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.* Non c'è altro comandamento più grande di questi”. ³² Lo scriba gli disse: “Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; ³³ amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici”.

³⁴ Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: “ Non sei lontano dal regno di Dio”. E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

PREMESSA, COMMENTO e RIFLESSIONE di Osvaldo Murdocca

Premessa – Si rimanda a quanto già detto nei precedenti incontri. Vogliamo solo ricordare, ancora una volta, quanto segue.

Il Vangelo, da cui è tratto il brano ascoltato, viene attribuito a Marco, un giudeo-cristiano della comunità di Gerusalemme, discepolo di Pietro e suo collaboratore a Roma (*At 12,12; 1Pt 5,13*), compagno di Paolo e Bàrnaba nei loro viaggi missionari (*At 15,37-39*). Il Vangelo di Marco è considerato dagli studiosi come il primo dei quattro Vangeli a livello cronologico. Secondo l'opinione oggi più diffusa tra gli studiosi, si può fissare la data dello scritto verso l'anno **70 d.C.** Il Vangelo di Marco, il più breve tra i quattro, venne composto per i fedeli di origine pagana e, secondo la tradizione più antica, per i cristiani di Roma. Ad essi, Marco presenta Gesù Messia e Figlio di Dio, operatore di miracoli e dominatore di Satana, che viene costretto a riconoscergli una superiorità divina.

Commento – Il brano evangelico, oggetto del nostro incontro, è di notevole importanza perché spiega quali sono i Comandamenti su cui poggia la Legge di Dio e la cui osservanza ci permette di salvarci ed entrare nel regno dell'Amore, nel regno di Dio, un regno dove entrano chi ha amato nel nome del Signore.

Il primo Comandamento c'invita ad amare il Signore con tutto il nostro essere. È necessario e doveroso amarlo perché ci ha donato una vita terrena con la possibilità di ottenere una vita celeste, una vita eterna qualora mettessimo in pratica, in questa vita terrena, la Parola di Dio osservandola secondo la Sua Legge. Questo il grande dono di Dio: una vita terrena per acquistare una vita celeste, eterna.

Il secondo Comandamento c'invita ad amare il nostro prossimo. Se noi amiamo Dio, spontaneamente siamo portati ad amare anche il nostro prossimo, creatura di Dio. Ci salveremo solo se ameremo il nostro Dio e le sue creature umane.

Riflessione – Riusciremo ad amare Dio e il nostro prossimo? Per riuscirci, dobbiamo eliminare il nostro egoismo, il nostro continuo pensare a noi stessi e, al contrario, vivere con un unico pensiero: Dio e il nostro prossimo sono più importanti della nostra persona. Dobbiamo, cioè, essere servitori del nostro prossimo con tutta umiltà, come ci ha insegnato Gesù: ma questo sarà un comportamento spontaneo soltanto se si ama veramente Dio.

ALTRI COMMENTI

Dal foglio “La Domenica” del 27.10.2002 – Dio ci ama per primo e senza condizioni. Gli insegnamenti di Gesù sono nel solco della tradizione religiosa ebraica, ma ricevono da lui un imprevedibile colpo di acceleratore e qualcuno si chiede quale ordine mettere nella selva di precetti della tradizione? Si può trovare un centro di unificazione? Sì, c'è un comandamento che non solo è più importante, ma racchiude e riassume tutti gli altri. Non si tratta di fare delle graduatorie, ma di proporre una prospettiva nuova: il comandamento dell'amore è il faro, dall'alto del quale guardare tutto il resto. Nell'insegnamento di Gesù il rapporto con Dio e con i fratelli si incontrano e si richiamano a vicenda, l'uno non esclude l'altro, l'uno non può stare senza l'altro. Non si ama eliminando qualcosa o qualcuno dal proprio orizzonte. Si deve amare con la pienezza e la totalità della propria persona: pensieri, sentimenti, decisione. Ma come è possibile amare Dio? A partire dal fatto che Dio ci ama per primo e senza condizioni. L'amore non esclude, non ricatta, non fa preferenze, non aspetta contraccambi, non pone condizioni. Nel silenzio e nella discrezione l'amore non fa rumore, ma cambia il mondo. Gesù ci propone un salto di qualità quando ci chiede di amare anche i nemici (Mt 5,44), di rispondere con il bene a chi ci fa del male. Proposta sovraumana per un progetto che Dio stesso rende possibile.

PREGA CON IL VANGELO – *Come Gesù ci ha amati.* “Noi amiamo Dio, l'amore di Dio è il primo comandamento, ma il secondo gli è simile, cioè soltanto attraverso gli altri possiamo rendere a Dio amore per amore. Il pericolo è che il secondo comandamento diventi il primo. Abbiamo però una prova di controllo: amare Cristo, amare Dio in ogni uomo senza preferenze, senza categorie, senza eccezioni. Il secondo pericolo è che non lo possediamo e non lo potremo se separiamo la carità dalla fede e dalla speranza. La fede e la speranza sono date dalla preghiera. Senza preghiera non possiamo amare. Nella preghiera, e soltanto in essa, il Cristo si rivelerà a noi, in ciascuno, mediante una fede continuamente più profonda e chiaroveggente ...” (M.Delbrél, *La gioia di credere*).

Dal testo di Nestle-Aland ¹ - Segue il commento del versetto indicato di seguito:

- **v.34** “Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: “ Non sei lontano dal regno di Dio”. E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo. È l'unico testo dei vangeli sinottici in cui Gesù si congratula con uno *scriba*. Lo scriba era, secondo Marco, in buona fede.

¹ Cfr. NESTLE-ALAND, *Nuovo Testamento Greco-Italiano*, Società Biblica Britannica & Forestiera, Roma 1996, p.132.

Dal testo di Angelico Poppi² - L'insistenza della Chiesa primitiva sul comandamento dell'amore come pieno compimento della Legge (cf. *Rm 13,10; Gal 5,14; Mt 7,12*) scaturì dall'insegnamento di Gesù e dal suo esempio di dedizione totale, sino al dono della vita per la salvezza dell'umanità. Egli ha rivelato il vero amore di Dio e lo ha reso accessibile al credente. Questi, unito a Cristo, può sperimentare la bellezza del regno e vivere in anticipo e quotidianamente la gioia di una vita fraterna con il prossimo, ispirata al suo esempio. Seguono i commenti dei versetti indicati di seguito:

- **vv.29-31** "Ascolta, Israele" (*Shemà Israël*), sono le parole iniziali della preghiera quotidiana degli israeliti. Dopo la professione di fede monoteistica ("il Signore nostro Dio è l'unico Signore"), segue il comandamento dell'amore di Dio. Amarlo con tutto il cuore significa amarlo con tutto il proprio essere: il cuore indicava il centro della persona, di tutte le sue energie, sia razionali, sia emozionali. L'anima designa tutta la persona, vivificata dallo spirito vitale (*néphesh* in *Gen 2,7*). La "mente" si riferisce all'aspetto razionale della personalità, cioè alle forze intellettive dell'essere umano. Al comandamento dell'amore di Dio Gesù associa strettamente il precetto dell'amore del prossimo, rifacendosi a *Lv 19,18*.

- **vv.32-33** La risposta dello scriba, che vari commentatori considerano un'aggiunta tardiva, sembra riflettere la mentalità dei giudeocristiani ellenistici, i quali non negavano la validità del culto sacrificale praticato nel tempio, ma lo consideravano secondario rispetto al comandamento dell'amore, inculcato da Gesù. Già nell'Antico Testamento era affermato il valore secondario dei sacrifici e delle offerte cultuali su altre realtà religiose (*ISam 15,22; Am 5,21; Os 6,6; Is 1,11*). Per bocca dello scriba risuona la dottrina cristiana della preminenza dell'amore e la critica per le usanze cultuali giudaiche, ormai insignificanti per il cristiano, consapevole dell'efficacia della morte redentrice di Gesù. I comandamenti dell'amore di Dio e del prossimo sono unificati nella replica dello scriba in un unico precetto: in effetti, per Gesù l'amore di Dio si concretizza nell'amore del prossimo.

- **v.34** Gesù lodò lo scriba, perché "aveva risposto saggiamente"; nel suo cuore agivano già le forze nuove del regno di Dio. Secondo Marco, anche gli esponenti del giudaismo avevano la possibilità di accogliere l'insegnamento di Gesù, incentrato sul comandamento dell'amore, aprendosi al suo messaggio di salvezza, come aveva fatto lo scriba, senza per questo rinnegare la Legge mosaica.

INVITO AL SALMO – Il salmo suggerito per la meditazione è:

- il salmo **18 (17)** – indicazione biblica – o **17 (18)** – indicazione liturgica – Questo salmo è quello previsto dalla liturgia domenicale che ha come lettura del Vangelo il brano appena trattato.

² Cfr. A.POPPI, *Sinossi e commento esegetico-spirituale dei quattro vangeli*, Edizioni Messaggero, Padova 2004, p.294.